

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Lotta contro la burocrazia: il nuovo certificato di salario comporta un nuovo aumento delle spese amministrative per le Piccole e Medie Imprese (PMI)

Dal 2001 la conferenza svizzera delle imposte (organizzazione delle amministrazioni fiscali cantonali) e l'amministrazione federale stanno preparando un nuovo certificato di salario che sostituisca l'attuale. Esse ne hanno ora elaborato uno che entrerà in vigore con il 1° gennaio 2005, e che estende l'obbligo di dichiarare, quali componenti del salario, le prestazioni e i vantaggi finanziari accordati dal datore di lavoro all'impiegato. Così il datore di lavoro è tenuto a rilasciare un certificato di salario con non meno di quindici punti (attualmente cinque) che racchiudono tutte le prestazioni e tutti i vantaggi in denaro ricevuti dall'impiegato nell'ambito del suo contratto di lavoro.

La lista di questi vantaggi, approntata dalle autorità fiscali federali, è lunga come la fame e costerà caro soprattutto alle piccole e medie imprese, come pure anche ai salariati che vedranno il reddito imponibile aumentato, il tutto con buona pace dei sostenitori di una minor pressione fiscale sul ceto medio.

Si passa dal piccolo ribasso concesso agli impiegati dei grandi magazzini e dei piccoli spacci, alla frequentazione di fitness o campi da tennis a tariffe preferenziali per gli impiegati di banca al posteggio messo a disposizione dalla ditta fino alle miglia Swiss utilizzate a scopo privato o i premi di cassa malati parzialmente sussidiati dal datore di lavoro.

Uno studio dell'USAM quantifica in ca. 7,9 mio di franchi i costi per le 200 imprese intervistate. Si calcola che i costi saranno particolarmente elevati per le piccole e medie imprese, 1370.- franchi per dipendente per una società con 15 impiegati e 25.- franchi per una grande impresa.

Questa misura sembra ai più assurda, i cui benefici risultano di difficile comprensione. Oltre ai costi le società dovranno anche farsi carico del rischio di essere redarguite dall'autorità fiscale per eventuali sbagli. I costi che questo certificato causerà saranno con tutta probabilità superiori alle entrate fiscali generate.

Noi appoggiamo l'idea di creare un certificato di salario unico, valido in tutta la Svizzera, che potrà ugualmente semplificare le relazioni tra le imprese attive nei differenti cantoni. Purtroppo, allo stato attuale, il nuovo formulario comporta un forte aumento degli oneri e delle spese amministrative che saranno riportate sulle imprese e particolarmente per le PMI con gli effetti nefasti descritti.

Chiediamo pertanto:

1. Il Consiglio di Stato è cosciente che il nuovo certificato di salario, che entrerà in vigore nel 2005, causerà dei nuovi oneri amministrativi totalmente sproporzionati per le PMI, categoria che costituisce la grande maggioranza delle imprese ticinesi?

2. Il Consiglio di Stato è cosciente che questo progetto è in totale contraddizione con l'attuale tendenza che vuole che tutti i mezzi siano messi in opera al fine di sgravare gli oneri amministrativi delle PMI?
3. Quali attitudine e/o strumenti intende adottare il CDS per alleviare il carico di lavoro e gli oneri amministrativi alle PMI? Esiste la possibilità di introdurre in Ticino un certificato semplificato? Quali possibilità d'intervento sull'amministrazione federale ha il CDS?
4. Quale sarà l'attitudine dell' amministrazione cantonale delle contribuzioni verso quelle PMI che non saranno in grado di adempiere alle nuove disposizioni? Quali sanzioni sono previste? È prevista un'assistenza speciale all'indirizzo dei datori di lavoro?
5. Il Consiglio di Stato prevede la possibilità di adattare questo nuovo certificato di salario in modo da non generare aumenti degli oneri e delle spese amministrative per le imprese ?

FIRENZO ROBBIANI